

AGOSTO 1995

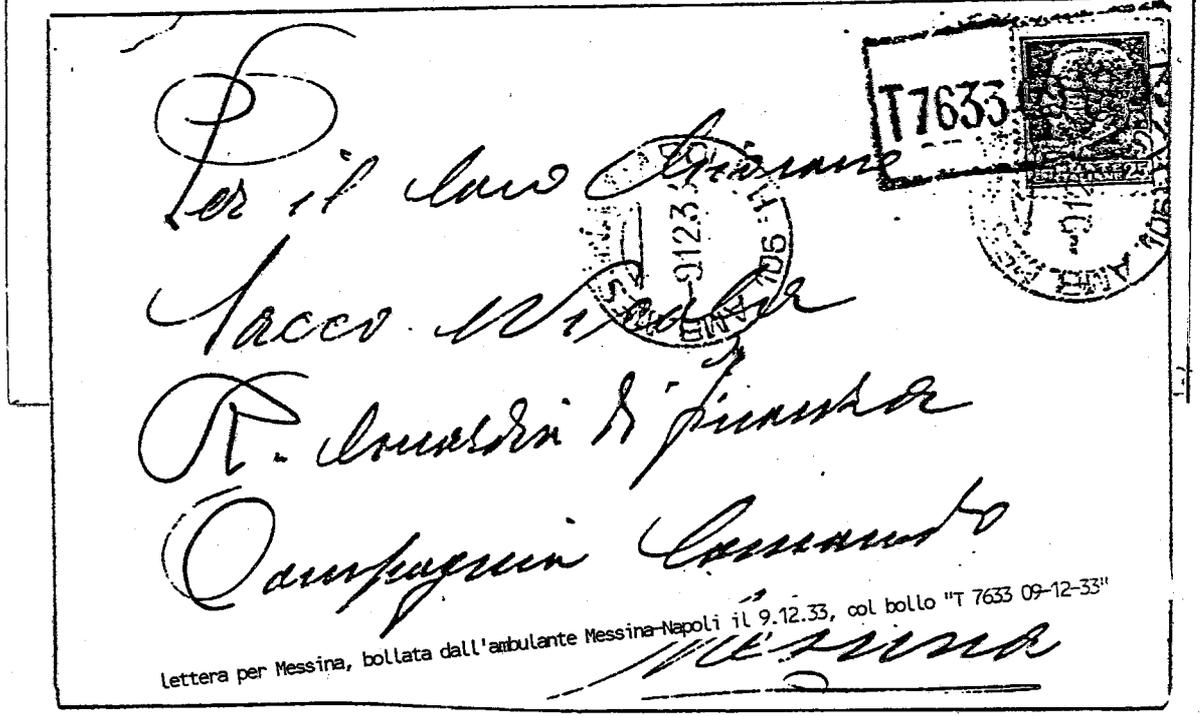
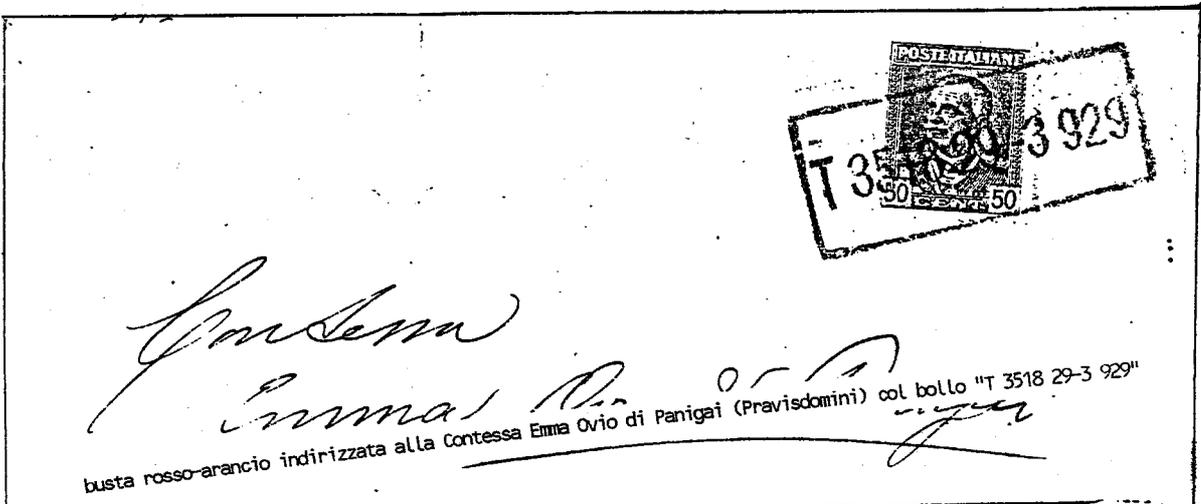
N 103

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COLLEZIONISTI ANNULLAMENTI ITALIANI
 Via Petrarca, 12 - 10126 Torino C.C.P. 34338103, Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane
 Presidente onorario ITALO ROBETTI - Presidente CRESCENZIO GALLO - Vice Presidente SILVANO DI VITA - Segretario DOMENICO SANTONA
 Tesoriere GIANFRANCO MAZZUCCO - Consiglieri LUCIANO BRACCINI - CARLO S. CERUTTI - CLAUDIO DUTTO - PAOLO GUGLIELMINETTI - ALCIDE SORTINO
 Revisori del conti UMBERTO MARIA BOTTINO - EZIO GORRETTA - GIUSEPPE MARTORANO

Spedizione in abb. post. Pubbl. inf. 50% N.2 anno II TAXE PERÇUE Tassa riscossa TORINO CMP

Risposta ad un antico quesito

POSTA SU FERROVIA: IL TIMBRO A COMPOSTORE



Concediamo l'onore della copertina e della prima pagina alla interessante collaborazione del socio Crevato Selvaggi senza ulteriori premesse.

Risposta ad un antico quesito

POSTA SU FERROVIA: IL TIMBRO A COMPOSTORE

Negli ormai lontani anni Settanta uscì una noticina sull'*Annullo*, che presentava uno strano timbro annullatore e ne chiedeva il significato. Si trattava di un timbro in cartella, apposto su un 50 c. *Parmeggiani* viola, con la dicitura "T 3518 29-3-929" [vedi copertina]. Si era ipotizzato che il gruppo di cifre "29-3-929" indicasse la data; "T" stava forse per treno, come fu confermato, sempre in via ipotetica, dal ritrovamento di una busta della stessa epoca, in cui il francobollo era annullato da un timbro simile, ed abbinato ad un bollo d'ambulante, che richiama i servizi ferroviari.

Recentemente, mostratami da un amico collezionista, ebbi occasione di vedere un'altra lettera simile; e riprodussi il frammento uscito sull'*Annullo* e quest'ultima busta alla pagina 259 del mio recente lavoro sugli ambulanti ed i messaggeri. Per chi non lo avesse riproduco quel paragrafo e quella busta [vedi copertina].

=====

BOLLATURA DAL SIGNIFICATO SCONOSCIUTO

Risulta ancora sconosciuto il significato del bollo annullatore riprodotto nelle due figure: si tratta di un bollo in cartella con la dicitura "T" seguita da un numero di quattro cifre, e da un'altra combinazione di cifre in tre gruppi, che indica la data con l'anno senza il millesimo. Il bollo, abbinato ad un bollo di ambulante, fa pensare ad un utilizzo forse da parte di servizi ferroviari; anche la lettera "T" suggerisce la parola "treno".

In mancanza però di riscontri oggettivi, è possibile solo avanzare delle ipotesi gratuite. Potrebbe per esempio trattarsi di un bollo in dotazione ad agenti ferroviari, non a quelli postali, loro assegnato durante gli esperimenti del 1929 e l'assegnazione poi di nuove mansioni (vedi 1.2.4). La lettera riprodotta, diretta a Messina e impostata all'ambulante Messina-Napoli nella stazione di Messina -e quindi disguidata- fu dall'ambulante, dopo la partenza, retrocessa con un treno incrociante ove non viaggiavano agenti postali ma solo ferroviari che apposero quel timbro, a testimonianza della loro presa in carico.

Oppure -ma l'ipotesi non potrebbe riferirsi alla busta del 1929- osservando che la lettera, impostata nell'ambulante alla stazione di Messina per città, è affrancata con tariffa per il distretto, il timbro potrebbe essere stato apposto con la stessa funzione a suo tempo assegnata al bollo "D", oppure al lineare di località, con gli stessi scopi.

=====

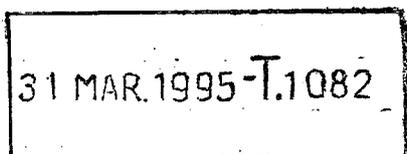
Dunque solo ipotesi gratuite. Ma, dopo la pubblicazione e la diffusione del mio lavoro, Franco Colombano di Asti, un collezionista cultore di ambulanti e ferroviere di professione -e quindi esperto dei due settori, e in grado di presentare dati ufficiali- molto gentilmente mi ha inviato una lettera in cui spiega dettagliatamente il significato e l'uso di questo timbro. Ne riporto qui il testo, per quanto ci interessa, con la sua autorizzazione. Mi scrive Colombano:

"Le dirò dunque che per esperienza personale l'uso di tale bollo era ed è prerogativa del capotreno nonché dell'assistente viaggiante. Avevo un bollo (timbro) identico a quello raffigurato sino a novembre, poi questo è andato perso nell'alluvione con altri effetti d'uso. Ora l'amministrazione FF.SS. ci ha dotati di un nuovo modello (molto simile al precedente); detto timbro è in metallo a caratteri mobili, ed è chiamato "timbro a compostore".

Detto timbro viene ora usato esclusivamente a bordo del treno per avallare il "foglio di corsa" od altri documenti di carattere ferroviario. Sino a pochi anni orsono (anni 90/92) veniva usato anche sul bagagliaio (non sul postale) per la presa in consegna di bagagli, piccole partite a resa accelerata, corrispondenza d'ufficio FF.SS., valori delle FF.SS. Da qualche anno questo servizio è cessato, i bagagliai non sono più in servizio e le spedizioni ferroviarie avvengono esclusivamente "a carro" (merci) servendosi per i collegamenti minori di agenzie di trasporto su gomma.

Le dirò che nella mia carriera ferroviaria (e collezionistica) ho visto appena tre lettere annullate col bollo compostore. Due di queste le ho cedute anni orsono ad un amico, la terza l'ho avuta tra le mani quando è stata annullata. Nei primi anni '80, in servizio sulla linea Alessandria-Cavallermaggiore, mi fu affidata brevi manu una lettera affrancata dal Capostazione di Alba; trattavasi di corrispondenza privata e come tale non avrei dovuto accettarla, tuttavia il collega mi pregò di recapitarla alla stazione di Bra, dove un familiare l'avrebbe ritirata. La lettera finì sul tavolo del bagagliaio e fu timbrata come le altre corrispondenze d'ufficio col timbro a compostore. In conclusione posso asserire che dette timbrature sono state del tutto occasionali ed arbitrarie in quanto il nostro regolamento non prevedeva questo servizio (esclusivo dell'ambulante o del messaggere).

Anche sui "lineari di provenienza" ho una mia opinione perché se è vero che in origine erano in dotazione agli uffici ambulanti uniti ai doppi cerchi (come appaiono agli inizi del secolo), dagli anni Venti più spesso figurano su lettere in franchigia dell'amministrazione ferroviaria, senza l'annullo dell'ambulante. Alcuni di questi timbri, spesso in legno, pochi in metallo, sono ancora reperibili nei cassetti delle stazioni e sono ancora usati per le corrispondenze interne (da stazione a stazione)."



L'autore mi ha allegato anche un impronta dell'attuale suo timbro a compostore, che riproduco qui a fianco.

Non c'è veramente nulla da aggiungere a quanto egregiamente detto da Franco Colombano; da parte mia, desidero solo far rilevare che, ancora una volta, la cosa migliore è sempre quella di chiedere ed ascoltare il parere dei professionisti; e devo ringraziare chi mi ha inviato questa comunicazione, in ossequio al principio fondamentale della ricerca in qualsiasi campo, piccola o grande che sia; e cioè la libera circolazione delle idee, e la diffusione del proprio sapere perché sia a disposizione di tutti. È con molto rammarico che devo rilevare che ancora oggi in filatelia troppi si ostinano a tenere per sé i loro piccoli segreti, senza metterli a disposizione del comune patrimonio di conoscenze, come sarebbe invece loro preciso dovere di studiosi, se a questo titolo ambiscono.

Bruno Crevato-Selvaggi

=====

[Ringraziamo anche noi per le interessanti precisazioni il collezionista di Asti, a cui spediremo con piacere questo numero de L'Annullo.

Mi preme però, per non creare possibili confusioni sui "Lineari di provenienza", aggiungere poche righe.

Esistono (o meglio esistevano) lineari di provenienza (erroneamente chiamati bolli di stazione) forniti dalla Amministrazione postale agli uffici ambulanti ferroviari e lacuali che ben conosciamo in quanto usati con frequenza nel secolo scorso.

Questi bolli non vanno però confusi con quelli in dotazione al personale ferroviario (non postale) viaggiante ovvero operante nelle stazioni, e forniti dalle FF.SS. a scopi interni, come il Colombano ha ben precisato.

Alcune volte il caso vuole che le carte si mescolino in modo strano, per cui dei bolli ferroviari, non postali, vadano ad assumere un significato postale, creando quelle bellissime "cose" che a noi piacciono proprio tanto!

Per completezza siamo riusciti a recuperare il pezzo dal quale era stato preso il frammento riportato a suo tempo su L'Annullo e lo pubblichiamo per intero in copertina arricchendo così l'iconografia per chi si interessa in modo particolare a questo settore.]

COLLETTORIE: TIMBRATURE ANOMALE

di Giovanni Ferrero

A suo tempo su IL FOGLIO (periodico dell'U.F.Subalpina) avevo già illustrato alcuni casi di anomalie nell'uso degli annulli numerali e/o dei relativi bolli sulle soprascritte che davano origine a degli "ibridi postali". Casi simili risultano pure esistere su corrispondenza interessata da annulli/bolli "collettori", ed al riguardo riporto due combinazioni che mi paiono abbastanza evidenti.

OTTAGONALE DI MELLE (provincia di Cuneo)



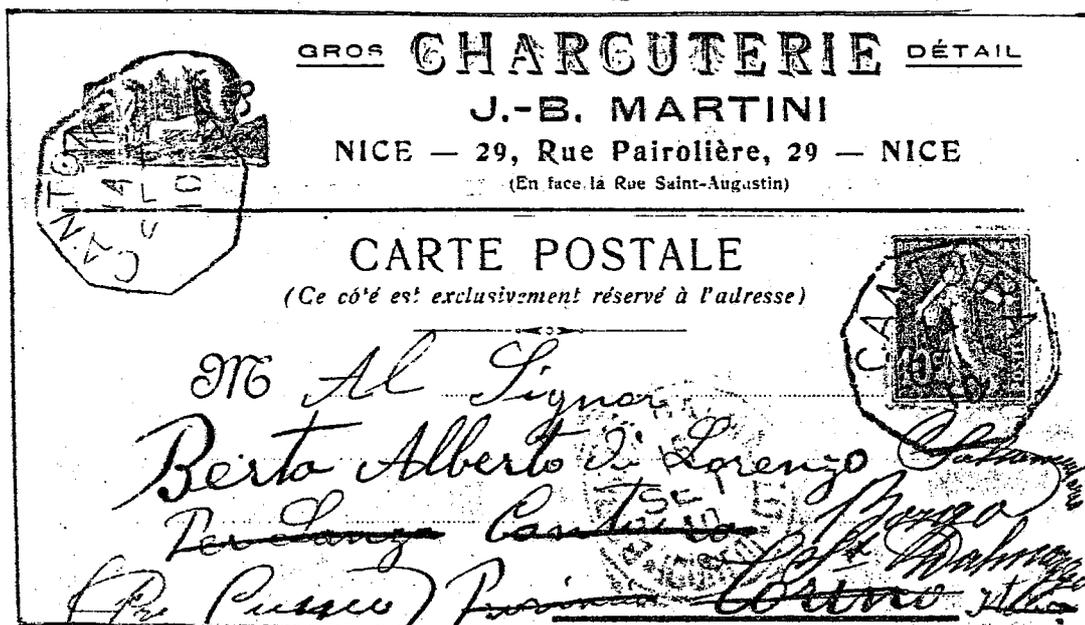
Le bollature corsive si trovano abitualmente e correttamente sulla soprascritta, mentre i francobolli risultano annullati dal numerale di Venasca.

Le bollature ottagonali, che avevano funzione di annullatori, dovevano sempre essere impresse sui francobolli.

Nel caso specifico - per forza dell'abitudine ed a soli sette giorni dal cambiamento [la collettorina di Melle, considerata di 2ª classe dal marzo 1883 venne elevata alla 1ª classe dal 1º agosto 1883 e lo Josz fornì l'ottagonale alla Amministrazione il 17 luglio 1883] - il bollo ottagonale è stato ancora impresso sulla soprascritta. Il francobollo risulta pertanto sempre annullato dal numerale di Venasca.

Attenendosi scrupolosamente alle norme in vigore l'UP di Venasca avrebbe dovuto obliterare il francobollo con il bollo nominale ad un cerchio grande, impresso pure al verso come transito. Il numerale doveva servire solo più ad annullare i francobolli su corrispondenza in partenza da Venasca.

OTTAGONALE DI CANTOIRA (provincia di Torino)



Cartolina commerciale da Nizza (Francia) datata 12/9/1910 ed affrancata con c.10 sfuggito all'annullamento francese; indirizzata "Per Lanzo Cantoira Provincia Torino", destinatario trasferito a Borgo San Dalmazzo (CN), dove la cartolina viene rispedita da Cantoira ed il francobollo francese risulta annullato con il bollo collettore ottagonale di "CANTOIRA-14/9/10".

In questo caso il francobollo avrebbe dovuto essere più correttamente annullato manualmente a penna da Cantoira o da Lanzo; anche l'annullamento con il bollo a un cerchio grande di "Lanzo Tor." in transito sarebbe stato più corretto.



NOTERELLA SUI FRAZIONARI

E dai bolli ottagonali di collettorie passiamo ai tondo-frazionari o similari.

Il socio Gerace ci ha inviato in visione due 'pezzi' con bolli contenenti il frazionario ed io ne approfitto per fornire alcune delucidazioni a chi ne fosse eventualmente interessato.

Per quanto riguarda il ***GIRGENTI N.1* VIA ATENEA (29-47)** si può ricordare che la provincia di Girgenti (denominatore 29) aveva nel suo capoluogo più uffici postali e la succursale n.1 aveva ottenuto il suo frazionario /47 in perfetto ordine alfabetico insieme alla classificazione di Ricevitoria di 1ª classe.

Dal 1927 Girgenti diventò Agrigento e la Girgenti N.1 diventò, ovviamente, la Agrigento N.1 che venne successivamente trasferita in via Celauro. Sempre conservando il suo numero frazionario identificatore venne ancora trasferita e negli anni '80 risultava essere in via Pino di Agrigento 7.



Il secondo pezzo non riguarda un vero e proprio frazionario ma è il guller della TL a linee ondulate di un UP principale di Verona nella cui corona si legge ***VERONA FERR.* 68-112 (A)** con data 1.IV.1922. L'attribuzione del 112 a questo ufficio della provincia di Verona risulta essere avvenuto in perfetta sequenza alfabetica e, per esattezza, corrispondeva a VERONA 1 - Stazione Ferroviaria, ufficio che non aveva servizio col pubblico.

In una successiva riorganizzazione (prima del 1926) il 68/112 venne abbandonato e gli uffici principali di Verona vennero così frazionariamente identificati: 68/170 Verona Pacchi Ferrovia; 68/172 Verona N.1 Stazione; 68/173 Verona Telegrafo Centrale.

Successivamente e prima del 1960 si abbandonò il 68/170 e si ebbe questa sequenza: 68/171 Verona Corrispondenza e Pacchi; 68/172 Verona Ferrovia; 68/173 Verona Telegrafo.

Negli anni '80 la situazione risulterebbe la seguente: 68/171 Verona Ufficio Corrispondenza e Pacchi in Piazza Viviani; 68/172 Verona Ufficio Poste Ferrovia Stazione FF.SS. P.N.; 68/173 Verona Ufficio Telegrafico Principale in Piazza Viviani; 68/174 Verona Ufficio Cassa Provinciale in Piazza Viviani.

GULLER: CHI È COSTUI?

Una lettera giunta alla redazione di Milano ci ha mandato in crisi chiedendoci chi era questo Guller, perchè chiamiamo così i bolli tondi, meno che mai definire poi guller la componente tonda con data delle impronte delle affrancatrici meccaniche: sarebbe una vera e propria eresia; perchè non la chiamiamo soltanto datario?

Abbiamo sfogliato dizionari di lingue diverse, enciclopedie varie ma non risulta che sia vissuto alcun Guller di una certa fama. Abbiamo però trovato a pag. 308 del Catalogo Unificato di storia postale (Filanci e Angellieri) questa noticina non del tutto precisa:

"Verso il 1910 entrarono in uso graduale nuovi tipi di bollo recanti sopra e sotto il datario delle lunette normalmente piccole e bianche, ma in qualche caso anche lineate e con diciture. [In verità nell'ultimo decennio dell'ottocento brulicano i bolli di questo tipo: basti pensare a quelli delle colonie, degli ambulanti, delle agenzie ecc.]. Anche ufficialmente furono definiti «guller», per quanto non risulti siano mai stati approntati da questa ditta tedesca; anzi, in gran parte furono preparati anche localmente, dando luogo a infiniti sottotipi, per disegno, caratteri e formati."

Veniamo così a sapere che esisteva una ditta tedesca GULLER che forse produceva e forniva timbri; che è invalsa ormai l'abitudine (che non è possibile cambiare. E perchè poi?) di definire così non solo i bolli a mano ma anche la parte "postale" delle TL dove è contenuto il nome dell'ufficio e la data, cioè la componente 'tonda'. E perchè non definire anche così la componente 'tonda' (località e data) delle impronte delle 'rosse'? Se fa comodo

Per concludere non è accettabile definire datario un qualche cosa che contiene il nome dell'ufficio PT nella corona, eventuali lunette, quando presenti, e la data nel datario! Quando vogliamo parlare del datario come possiamo chiamarlo? guller?

CATALOGO DEGLI ANNULLI POSTALI ITALIANI A TEMA SCOUT

Il geom. Alberto Vezzalini, l'Autore, ha inviato una copia di questo catalogo, prezioso strumento per il relativo tematico.

Ideato per commemorare il 25° anniversario della fondazione dell'A.I.S.F. è stato dedicato alla memoria dell'ing. Lamberto Luconi di Ancona, ideatore, fondatore e primo Presidente dell'Associazione.

Nella prima parte l'autore, dopo una breve storia dell'Associazione, rifà la storia dello Scouting in Italia dalle origini ai nostri giorni. Nella seconda parte vengono riprodotti tutti i bolli relativi a questa tematica dal 1952 al 1994 comprese anche le impronte di alcune affrancatrici meccaniche. Completa il tutto un prospetto delle quotazioni commerciali. Chi fosse interessato può rivolgersi direttamente all'Autore, via E.Vendramini 14 int.9, 35137 Padova.

ANNULLI SPECIALI A MANO 1901-1920

Aggiornamenti e segnalazioni

Sono passati oltre due anni da quando ho iniziato a catalogare, dalle pagine de "L'Annullo", gli annulli speciali italiani del periodo 1901-1920. Un lavoro complesso, sia per l'effettiva difficoltà di reperimento di molte impronte, sia per le grosse carenze riscontrate negli studi generali (Bernardelli, Bocus) apparsi nel passato.

Mi sembra giusto fare un po' il punto della situazione, aggiornando le notizie date sugli anni fin qui pubblicati (con questo numero arriviamo al 1909 compreso). Un aggiornamento reso possibile soprattutto dai molti consoci che hanno inviato segnalazioni, riproduzioni, suggerimenti, e di cui credo sia giusto ricordare i nomi: Bonadeo, Braccini, Bruno, Cacace, Crevato-Selvaggi, Dutto, Garavaso, Martelli, Santona, Sopracordevole, Sortino, Tecardi, Viti, oltre naturalmente al nostro presidente onorario Italo Robetti, sempre presente per consigliare e spronare un cataloghista un po' lento. Ed inoltre ha già dato la sua disponibilità a collaborare Carlo S. Cerutti per la parte relativa alle manifestazioni aeronautiche, molto numerose soprattutto al periodo 1909-1912 che mi accingo ad affrontare.

Devo anche ricordare e ringraziare il prof. Mario Bertolani per le notizie sulla croce di Brancoli.

Ed ora passo ad elencare gli aggiornamenti al catalogo.

1902

IV Gara Generale di Tiro a Segno - Roma

- Annullo 3/1902

Per l'annullo doppio cerchio con lunette vuote era indicata come ultima data nota il 24 maggio; grazie al socio Martelli l'avevamo già portata al 26 maggio, ed ora grazie al socio Tecardi possiamo spostarla al 1 giugno.

- Annullo 4/1902

Per l'annullo doppio cerchio con lunette rigate era indicata come ultima data nota il 29 maggio; grazie ancora al socio Tecardi possiamo spostarla al 31 maggio.

Tecardi segnala anche che questo annullo è meno comune del 3/1902 (io li avevo classificati entrambi NC). Questo risulta anche dal numero di pezzi attualmente di mia conoscenza, per cui la valutazione del 4/1902 ritengo debba passare da NC a NC/R.

- Annullo 5/1902

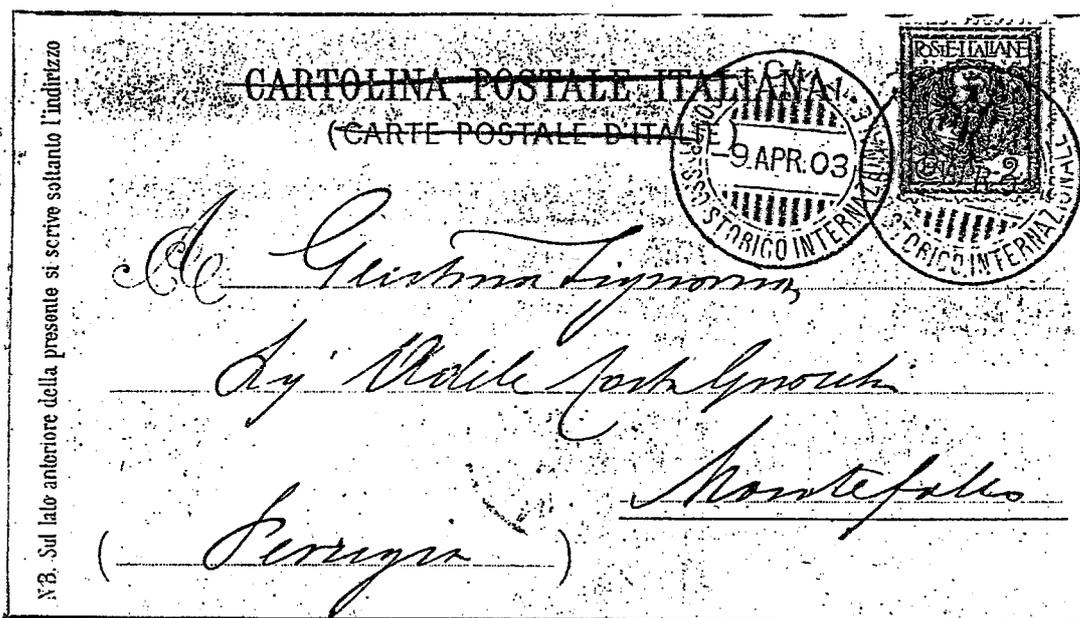
Questo annullo (come il tipo 3/1902 ma senza la scritta Roma), non esiste. Il consocio Tecardi, massima autorità in materia di annulli sportivi italiani, ci ha segnalato che si tratta di annulli tipo 3/1902 poco leggibili, scambiati dal Bocus (di cui ho ripreso la segnalazione) per annulli di tipo diverso. Che granchio!

Ovviamente l'annullo 5/1902 va eliminato.

1903

Congresso Internazionale di Scienze Storiche - Roma

Anche qui va esteso il periodo d'uso; le date estreme indicate erano 3 - 8 aprile, e vanno modificate in 2 - 9 aprile (che corrispondono all'intero periodo del congresso). L'ultima data ci è stata segnalata del socio Martelli di Inverio (vedi illustrazione).



Cartolina ufficiale del Congresso, da Roma per Montefeltro, con annullo speciale del 9.4.1903, ultima data d'uso

Quinta Esposizione Internazionale d'Arte - Venezia

Nella catalogazione avevo indicato un solo tipo di annullo (3/1903), di tipo tondo riquadrato, con date estreme note 9.5/25.8 (la data del 25.8 è riferita dal Bocus, ma non è specificata la tipologia dell'annullo). In realtà da più attente verifiche risultano esistere due tipi di annullo

- Annullo 3/1903

Di tipo tondo riquadrato, già illustrato, con date estreme d'uso note 9 maggio - 25 maggio.

- Annullo 3bis/1903 (da aggiungere in catalogo)



3bis/1903

*** VENEZIA * ESPOSIZIONE**

TIPO: dclr

DATE D'USO NOTE: 20.8

VALUTAZIONE: NC

L'annullo in questione è stato segnalato da Sopracordevole. Non è invece riportato nella specifica catalogazione degli annulli della Biennale apparsa sul Notiziario Tematico del CIFT, a cura di Luciano Viti.

1904

Esposizione Romagnola - Ravenna

Grazie al socio Martelli possiamo ora dare la riproduzione di questo annullo, che era mancante. Le date estreme d'uso note diventano: 3.5 - 2.6.



riproduzione dell'annullo 1/1904

1905

Sesta Esposizione Internazionale d'Arte - Venezia

L'annullo 1/1905, tondo riquadrato, aveva come unica data nota il 2 settembre. Ora come date estreme d'uso diventano: 29.5 - 28.9. La prima data d'uso è segnalata da Sopracordevole, l'ultima è un mio ritrovamento.

Esposizione Regionale Marchigiana - Macerata

Solo recentemente ho potuto leggere un articolo apparso sul numero unico di una mostra filatelica svoltasi a Macerata nel 1980, a firma di Stefano Evangelisti. L'autore indica come periodo d'uso presunto dell'annullo l'intera durata dell'Esposizione (16.8-12.11), ma segnala di conoscere solo due buste e mostra un'unica impronta (il 23.9). Inoltre precisa che l'ufficio postale era situato nei locali della scuola elementare comunale situata nel complesso della Caserma S.Lorenzo.

In base alla data segnalata, il periodo d'uso noto è: 23-28.9.

1906

VI Congresso Postale Universale - Roma

Per alcuni degli annulli di questo congresso ho ricevuto nuove segnalazioni di date d'uso.

In particolare:

- Annullo 2/1906 (doppio cerchio con lunette vuote)

Il periodo d'uso noto diventa: 9-13.4. - Annullo 3/1906 (lineare)

Il periodo d'uso noto diventa: 13-20.4.



Annulli 2/1906 e 3/1906 (da un catalogo d'asta)

Congressi - Milano

Nella catalogazione mancava la riproduzione di questo annullo, che ora posso finalmente dare, grazie al socio Cacace.



riproduzione dell'annullo 12/1906

1907

Settima Esposizione Internazionale d'Arte - Venezia

Il socio Crevato-Selvaggi ci segnala che con Decreto Ministeriale del 24 aprile viene istituito

questo ufficio postale provvisorio di prima classe a partire dal 27 aprile. Un successivo decreto del 25.11 ne decreterà la soppressione in data 12 novembre.

Per gli annulli 1/1907 e 1bis/1907 è dunque probabile che il periodo d'uso coincida con queste date.

V Gara Generale di Tiro a Segno - Farnesina (Roma)

Sempre Crevato-Selvaggi segnala il D.M. 22.5.07 che istituisce il relativo ufficio provvisorio di prima classe, a partire dal 30 maggio. Non ha trovato invece riscontri per la chiusura.

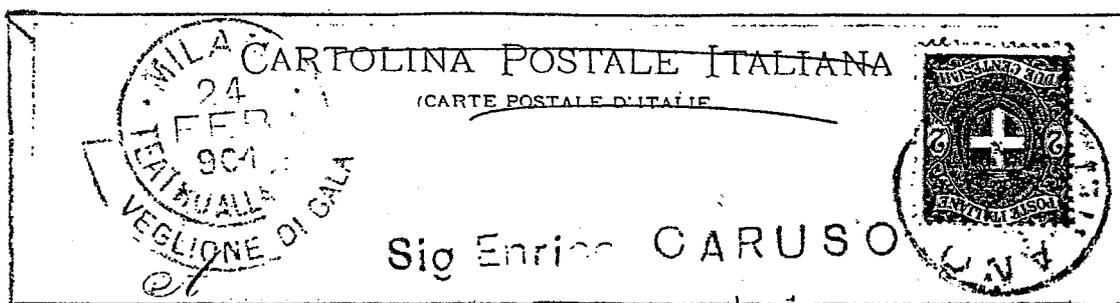
La gara si svolse dal 2 al 9 giugno, ma può darsi che l'apertura dell'ufficio postale sia stata anticipata per necessità degli organizzatori.

Esposizione - Catania

Ancora Crevato ha rintracciato i decreti del 10.4, che istituisce l'ufficio postale e telegrafico provvisorio di prima classe a partire dal 13 aprile, e del 6.12, che ne dichiara la soppressione dal primo dicembre. Il periodo d'uso dovrebbe dunque essere 13.4 - 1.12 (per ora l'unica data nota è il 3 agosto).

Per il momento ho concluso con gli aggiornamenti: 1 nuovo tipo di annullo, la cancellazione di un'altro inesistente, 2 riproduzioni che prima mancavano, una decina di aggiornamenti sulle prime ed ultime date, nonché alcune segnalazioni sull'istituzione e la soppressione dell'ufficio postale. Su una trentina di annulli nel complesso mi sembra un gruppo significativo di nuove notizie, e di questo ringrazio ancora tutti i soci che hanno collaborato.

Resta insoluto il problema di alcune impronte (relative per lo più a eventi teatrali). Per lo più si tratta di impronte che si trovano non come annullatori, ma impressi direttamente sulle cartoline, e questo fa pensare che si tratti di cachet privati (come quello illustrato in figura).



*Milano - Teatro alla Scala - Veglione di Gala - 24.2.1901
(non annullatore, probabilmente privato)*

Per il teatro alla Scala esistono diversi bolli di questo tipo, tutti circolari con bandella in basso, ma tutto porterebbe a ritenere che non siano postali (del resto si riscontrano come non annullatori, tranne forse su qualche pezzo che però potrebbe essere stato "fabbricato" da qualche collezionista di allora). Anche il Bocus giunse del resto a questa conclusione.

Come già detto a pagina 3 del catalogo, esistono poi altri bolli che sia il Bocus che il Bernardelli accreditano come di natura postale, ma sui quali è lecito nutrire dei dubbi. In quella occasione citavo:

1902 ROMA - TEATRO ARGENTINA (riteniamo sia un cachet privato)

1902 VERONA - TEATRO FILARMONICO (quest'annullo, offerto ma non illustrato in un'asta, dovrebbe in realtà riferirsi ad un ufficio postale normale "Verona - Via del Teatro Filarmonico")

1903 ROMA - TEATRO COSTANZI - NOBILE FESTINO (riteniamo sia un cachet privato)

1905 ROMA - TEATRO ARGENTINA - VEGLIONE DELLA STAMPA (idem)

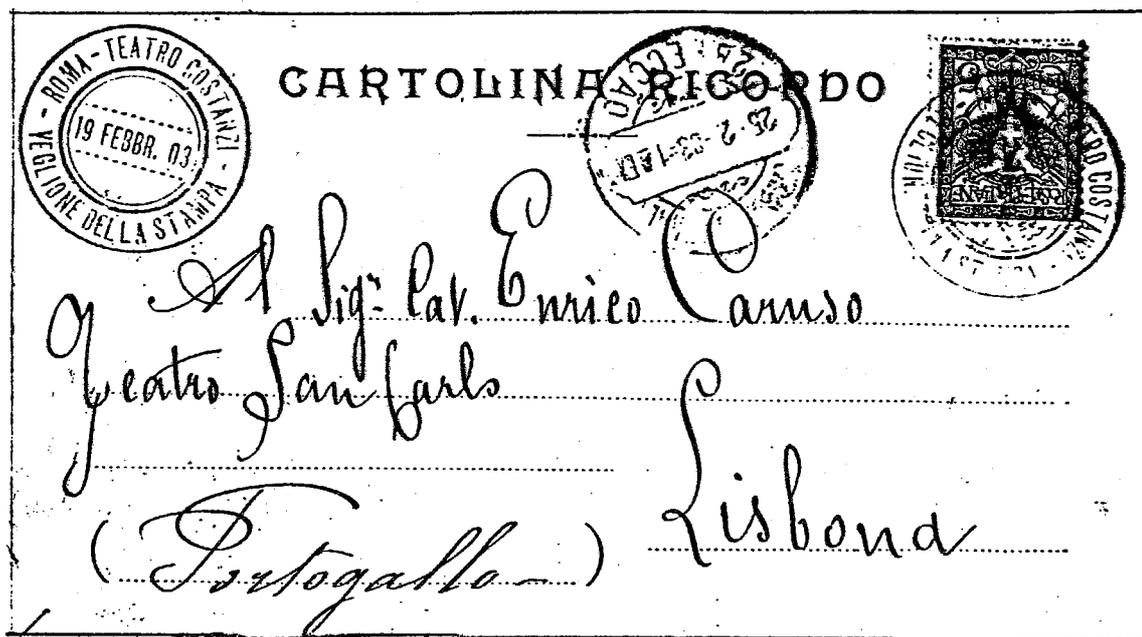
1914 FIRENZE - VEGLIONISSIMO DELLA STAMPA (riteniamo sia un cachet privato)

Successivamente, però, ho potuto vedere due pezzi che portano elementi a favore della natura postale di questi bolli "teatrali" (o per lo meno di alcuni di essi):

- una cartolina, apparentemente viaggiata (c'è l'indirizzo, ma non il bollo di arrivo, che però su questi tipo di oggetto postale già allora non veniva sempre apposto), pubblicata sul n.91 de "L'Annullo") con il bollo "Milano - Teatro alla Scala - Fiera di Beneficenza" del 23.5.1900, del solito tipo con bandella in basso, annullatore di un 2 c.; il pezzo, collezione Garavaso, rientrebbe nella catalogazione 1861-1900, ma legittimerebbe gli altri bolli simili dei primi anni del secolo, di cui ho parlato poc'anzi;



- una cartolina (coll. Garvaso) spedita da Roma a Lisbona (indirizzata, tra l'altro, ad Enrico Caruso presso il Teatro San Carlo), annullata con "Roma - Teatro Costanzi - Veglione della Stampa" in data 19 febbraio 1903. Il bollo è apposto in inchiostro violetto, e la foggia non sembra certo quella di un annullo postale. Il bollo però oblitera il francobollo, ed il pezzo è sicuramente viaggiato (c'è l'annullo di arrivo a Lisbona del 25.2).



Veri annulli usati da un ufficio postale distaccato o cachet privati apposti sul francobollo di cartoline poi accettate in posta da un impiegato compiacente (magari, nel secondo caso, per la notorietà del destinatario)?

Personalmente mantengo il mio scetticismo e propendo per la seconda ipotesi, ma l'esame di altri pezzi potrà esserci d'aiuto, così come l'esame dei decreti ministeriali (per cui mi rivolgo all'amico Crevato-Selvaggi).

Certo per tutti questi annulli "teatrali" la logica porta ad escludere la presenza di un ufficio postale distaccato per l'occasione, in anni in cui gli uffici di questo tipo sono assai rari e istituiti per importanti manifestazioni di più giorni (Esposizioni, Congressi internazionali), ma non si può mai sapere.



Sempre dal socio Garavaso arriva la segnalazione di un'altra impronta (non annullatrice) "Modena * Teatro Municipale *" del 16.2.04; anche per questa valgono i discorsi fatti prima. Attendo dunque segnalazioni da tutti i soci (in particolare quelli esperti nel tema musica) per saperne di più.

Credo di avere messo molta carne al fuoco, per cui chiudo qui, ringraziando ancora chi ha fin qui collaborato.

Con le puntate apparse fino ad ora gli annulli catalogati sono 45, relativi a 34 manifestazioni diverse, ne restano 47, relativi a 35 manifestazioni: siamo dunque a metà dell'opera. Sulla base di un'previsione ragionevole credo che ci vorranno ancora circa sei puntate per completare la catalogazione.

Paolo Guglielminetti

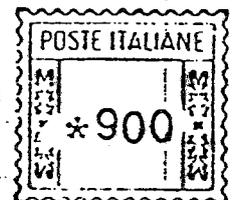
UFFICI BORSA: BOLOGNA E LE ALTRE

Dopo quanto pubblicato sul n°100 in merito alla Borsa di Bologna, i lettori -come succede sempre in questi casi- segnalano lacune e pezzi mancanti. Avevo affermato che non c'erano affrancatrici con l'indicazione "Borsa", ma l'amico Albano Parini, grande specialista di AM, mi segnala che erano appoggiate a Bologna 12 la CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA (che gestiva anche l'esattoria posta nei sotterranei della Borsa), il MEDIOCREDITO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA e il MONTE DEI PASCHI DI SIENA. Propongo le tre impronte, sottolineando però che solo nel blocchetto di raccomandazione del Mediocredito appare la dicitura "Bologna 12-Borsa".

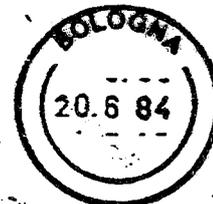
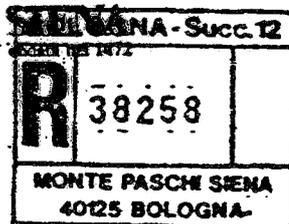
Altri mi hanno segnalato ulteriori timbri della nostra succursale 12, ma essendo privi dell'indicazione "Borsa", erano stati volutamente esclusi. C'è poi chi mi ha fatto presente che di uffici postali "Borsa" ce ne erano altri in Italia, direi tutti di Borse Merce. Ne presento quattro tra i più noti: Genova, Verona, Padova e Trieste. Ma prima di lasciare idealmente Bologna, vorrei ricordare che il mio precedente scritto "Bologna Borsa, addio", più che la storia postale voleva ricordare un periodo epico della

pallacanestro -mia passione filatelica e sportiva-: sono però incappato in un classico lapsus freudiano, citando tra le squadre che giocavano nella mitica Sala Borsa la Fortitudo, forse suggestionato perché in quel momento tallonava pericolosamente in classifica la mia Virtus. In realtà si trattava -oltre appunto alle storiche Virtus e Gira- della Motomorini, squadra dalla vita breve ma intensissima, tale da lasciare un buon ricordo nel basket bolognese.

(Ndr) Gli uffici "Borsa Valori" erano invece uffici telegrafici o fonotelegrafici riservati agli operatori per la trasmissione e il ricevimento dei telegrammi e funzionanti nell'orario borsistico. Nell'elenco degli uffici del 1962 (l'ultimo pubblicato veramente completo) sono elencati i seguenti: TORINO BV, MILANO BV, TRIESTE BV, GENOVA BV, BOLOGNA BV, FIRENZE BV, NAPOLI BORSA (senza "Valori"), PALERMO BV (non è elencata Roma). Erano tutti classificati BV, ad eccezione di Trieste, che era Ufficio principale e Genova, che era una sezione staccata di Genova Telegrafo. Gli uffici di Bologna e Firenze erano fonotelegrafici. Si ignora la situazione di oggi, ma vista la decadenza delle Borse locali e lo sviluppo di telex e fax, c'è da presumere che sia rimasto in attività solo l'ufficio di Milano.



NUM. C.A.P. 40100 - Lmae 404 - N. 108



Num. C.A.P. 40125 - Lmae



5216

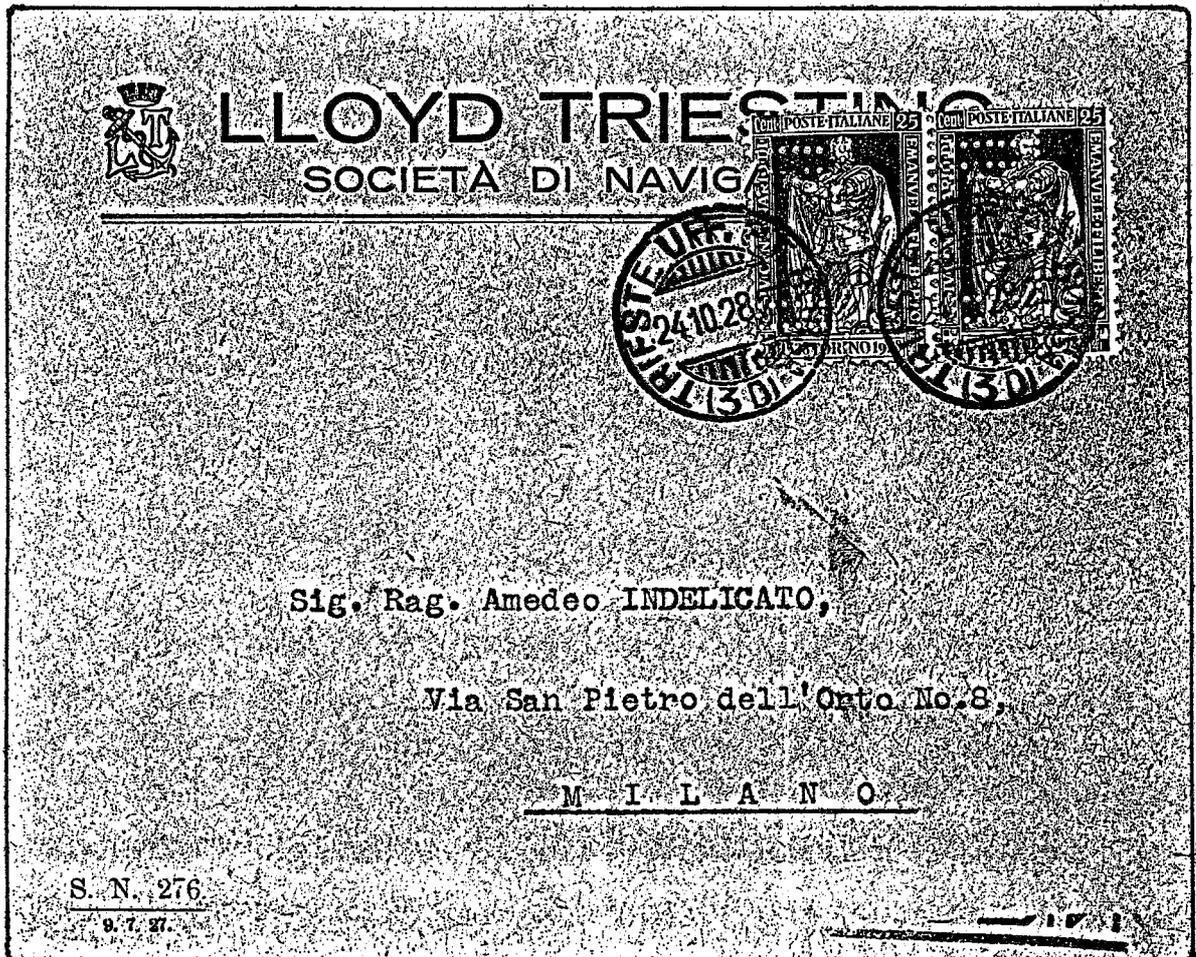
CASSA DI RISPARMIO
BOLOGNA
UFFICIO BORSA
PIAZZA NETTUNO 3-B



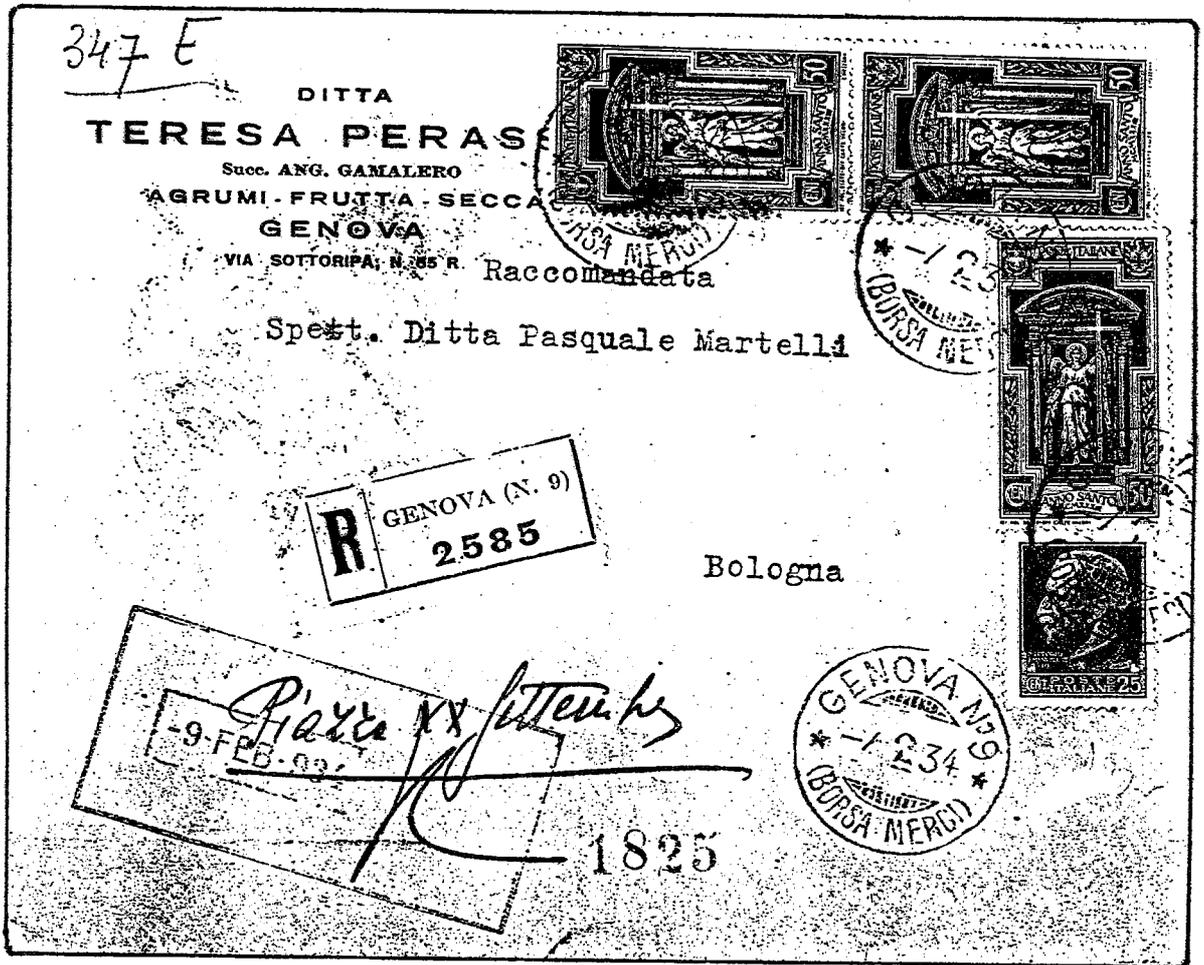
VERONA



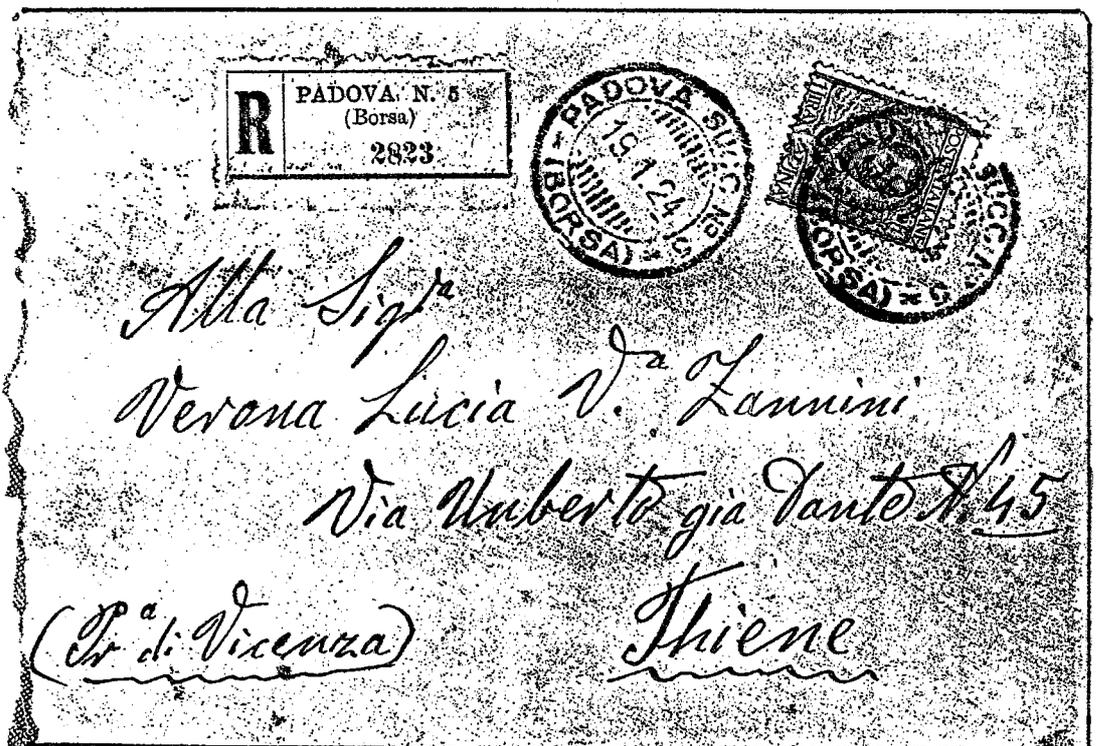
TRIESTE



GENOVA



PADOVA



Il richiamo specifico alle Borse è quasi ovunque sparito, sia perchè nei timbri di epoca recente si inserisce il nome della strada, sia perchè alcuni uffici -forse per motivi di spazio- si sono trasferiti altrove. In alcuni però, come Trieste, il richiamo è rimasto per motivi toponomastici. Ma quanti altri timbri ci saranno ancora?
(Francesco Uccellari)



(Ndr) Nell'elenco del 1962 e nel successivo del 1981 gli uffici citati nell'articolo, risultano rispettivamente così dislocati:

| | 1962 | 1981 |
|-----------|--------------------|----------------------|
| VERONA 2 | Corso Portanuova | Via Cattaneo |
| PADOVA 5 | Piazza Cavour | Riviera Ponti Romani |
| GENOVA 9 | Piazza Da Varagine | Piazza Da Varagine |
| TRIESTE 3 | Via della Borsa | Piazza Verdi |

L'elenco del 1962 riporta inoltre:

NAPOLI 49 - BORSA MERCI, successivamente soppresso, perchè non compreso nell'elenco del 1981;

CATANIA BORSA MERCI (recapito fonotelegrafico).

Inoltre va ricordato che esisteva un'agenzia FERRARA BORSA COMMERCIO, attiva secondo l'Angellieri dal 1929 al 1944.

Nella tematica Borse Merci andrebbero poi inserite (anche se nei timbri non compare la parola "borsa") le agenzie (poi recapiti):

SANREMO MERCATO DEI FIORI, che in pratica è una Borsa Merci ove viene trattata un'unica categoria merceologica;

MILANO ASSOCIAZIONE GRANARIA, che ha funzionato il giovedì alla Borsa dei cereali, fino al suo trasferimento ad Assago negli anni '80: teoricamente abilitata al solo servizio telegrafico, è stata utilizzata, anche se raramente, per il servizio postale.



E, a titolo di curiosità, va ricordato che nell'elenco del 1962, sono citate tre succursali denominate "Mercato ortofrutticolo", ovvero gli uffici VICENZA 6, PADOVA 10, FIRENZE 26.

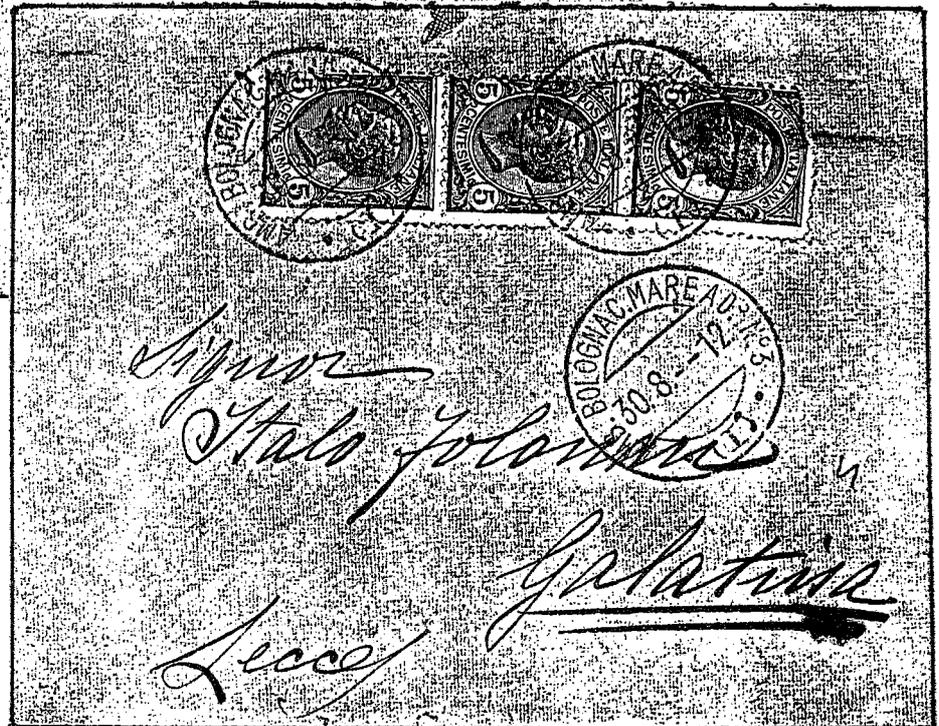
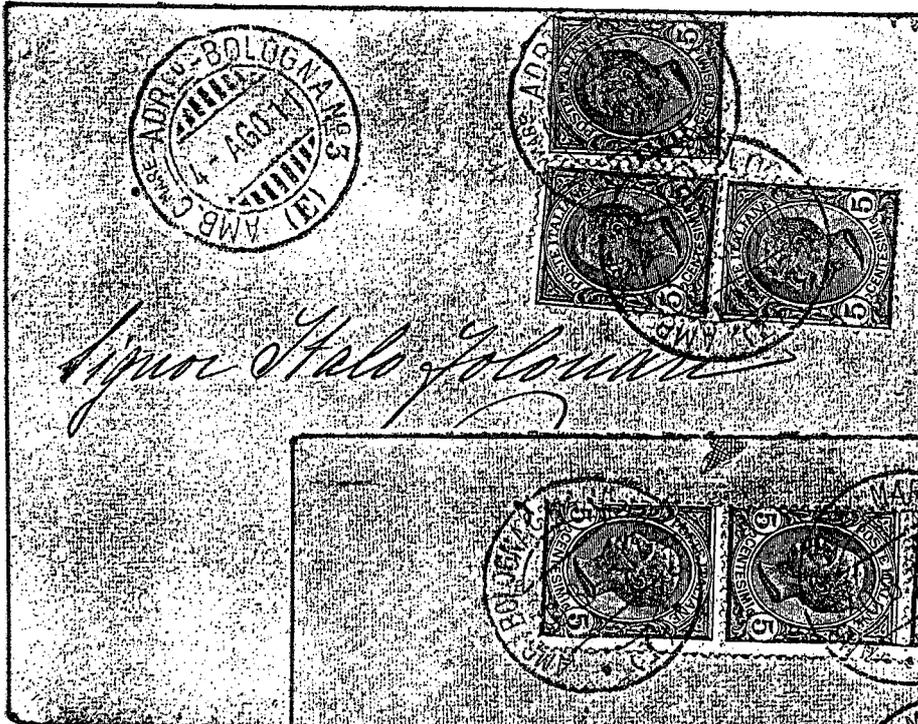
In compenso MILANO 44, situata all'interno del vecchio "verziere" di Porta Vittoria (il mercato ortofrutticolo, poi sostituito dall'Ortomercato alla Cascina Trecca), aveva denominazione Corso XXII Marzo, ma i timbri, fino alla sostituzione con quelli codificati, indicavano inequivocabilmente la sua dislocazione.



QUANDO PESCARA ERA CASTELLAMMARE

Sembra che una trattazione completa dei timbri degli uffici delle località che nel corso degli anni hanno cambiato denominazione non esista: ricordiamo alcuni articoli qua e là, specie su numeri unici, ma l'argomento meriterebbe forse un'opera globale, considerato che si tratta di centinaia di uffici (da Valtornenza a Mussolinia, da Cazzimani a Istonio, da Cavazuccherina a Spaccaforno) e perchè in ogni caso è una pagina -anche se minore- della nostra storia contemporanea.

Il socio Uccellari ci invia due interessanti annulli dell'ambulante n°3 Bologna-Castellammare Adriatico, singolari per le differenti abbreviazioni del nome della località abruzzese, allora in provincia di Chieti e che, fusa nel 1927 con il piccolo centro di Pescara -sull'altra riva del porto canale-, diede origine alla nuova città, elevata subito a capoluogo di



provincia. Di conseguenza la stazione di Castellammare diventò Pescara Centrale che, nel 1988, dopo lavori trascinati per un quarto di secolo, è stata sostituita da quella attuale, sul nuovo tracciato spostato a monte. Del nostro ambulante sappiamo (dalla mega opera di Bruno Crevato-Selvaggi) che fu istituito nel 1910 e che nel 1927 si adeguò, diventando Bologna-Pescara. (A.S.)

QUANDO SI FACEVA ECONOMIA E SI LAVORAVA SPEDITAMENTE!

La missiva qui riprodotta, corredata da ben 8 timbri postali (uno al retro) e vari timbri amministrativi, permette uno squarcio su un'Italia di altri tempi: è un modulo di immigrazione, inviato al comune di provenienza del nuovo iscritto per la cancellazione dalla popolazione ivi residente e restituito per confermare l'eseguita annotazione. Piegato in sei, con lo spazio per l'indirizzo già predisposto, permette di risparmiare due buste e un eventuale modulo di risposta. Siamo nell'ottobre 1915 e l'Italia è in guerra da quasi cinque mesi: già si piangono migliaia di morti, causati specialmente dalle due prime battaglie dell'Isonzo. Venerdì 13 ottobre



Lindo Trombini, di Cleto, fu Serse, nato a Codigoro nel 1888, di professione boaro, si presenta al municipio di Lagosanto per essere iscritto, unitamente alla famiglia, nel "Registro di popolazione". Si tratta evidentemente di un salariato agricolo che lascia qualche azienda di Mezzogoro (frazione di Codigoro) per una di Botticino, in comune di Lagosanto. La sua classe non è ancora stata chiamata alle armi e forse il nostro ha trovato un ingaggio migliore proprio per sostituire dei richiamati. Riviviamo il trasloco pensando a "L'albero degli zoccoli" di Olmi o a "Novecento" di Bertolucci: su un carretto preso a prestito, avrà caricato le poche masserizie, la moglie Maria Fogli, di Amilcare, nata a Comacchio nel '91, contadina, e i figlioletti Maggio - forse così chiamato perchè nato in quel mese - ed Erminia, percorrendo le desolate strade della Bonifica ferrarese. Il modello, piegato a dovere, affrancato con il solito 1 cent. (stampe tra sindaci) e con impresso l'ovale per giustificare la tariffa ridotta, viene affidato all'ufficio postale il giorno dopo, sabato 14, e recapitato il giorno stesso a Codigoro, come testimonia il timbro al retro. Lunedì 16, fatte le debite operazioni, il modello, previa firma del sindaco e impressione dell'ovale di Codigoro e indicazione della nuova destinazione, viene affrancato, sovrapponendo un altro francobollo da 1 cent. Forse a causa degli orari dei dispacci postali, questa volta il modulo viene recapitato solo il giorno dopo e contestualmente protocollato, come testimonia un timbro a cartella. Forse è meglio evitare i soliti paragoni con l'andazzo di oggi.

(Alcide Sortino)

MARCOFILIA CONTEMPORANEA

CATALOGO 1971

Dopo un quarto di secolo scoperto un nuovo annullo! Ecco l'impronta di un bollo speciale usato nel lontano 1971 a Viareggio e non compreso nel catalogo. Poichè in quell'epoca esistevano già i comunicati stampa della marcofilia, bisogna supporre che non ne sia stata data notizia, dando origine al classico annullo-fantasma. Di conseguenza lo repertoriamo solo ora, in coda agli annulli del 13 marzo, come BT 36 bis.



36bis

CATALOGO 1979

Scoperta una seconda versione del BF 78. Ci è stato riferito che l'Associazione Filatelica Scaligera, protestando per la pessima realizzazione dell'annullo, in cui l'ansa dell'Adige, il Ponte Pietra e la chiesa di San Giorgio in Braida erano soltanto "interpretabili", ne abbia ottenuto il rifacimento, con vignetta più conforme al bozzetto originale. Il nuovo annullo è stato poi utilizzato "a posteriori" per obliterare il materiale ufficiale. Oltre che nella vignetta, le due impronte presentano una piccola differenza nel posizionamento della scritta "servizi distaccati". Pertanto il BF 78 precedentemente catalogato diventa BF 78a e quello ora scoperto viene repertoriato BF 78b.



78a



78b

CATALOGO 1991

I fratelli Ornaghi ci hanno inviato queste precisazioni:

- TL 1 Esiste con l'anno errato 1990.
- TL 6A Esiste con due guller: quello già catalogato (6A d.) e un secondo, da inserire come 6A e.



6A d.



6A e.

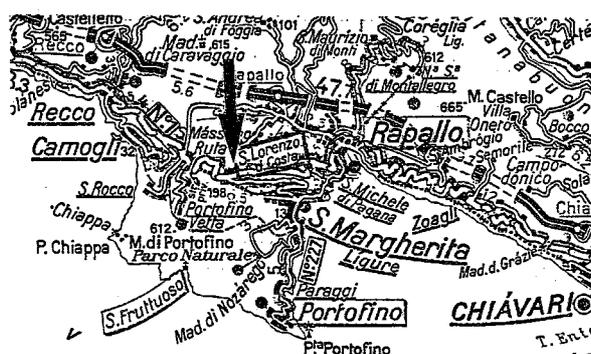
- TL 6B k. La trascrizione esatta del guller è: CMP ROMA S.LORENZO - A 3 &
- TL 20 Esiste anche con il guller BNG A: quello già catalogato diventa 20 b. e quello segnalato 20 a.
- TL 31 a. Esiste con anno errato 1990.
- TL 87 c. Esistono due guller con lievi differenze.

L'UFFICIO DI SAN LORENZO DELLA COSTA

San Lorenzo della Costa è un'incantevole località, posta lungo la via Aurelia, sul versante orientale del promontorio di Portofino, appena dopo il valico di Ruta, là dove si stacca la diramazione che scende a Santa Margherita Ligure. Posto sulla sommità di uno sperone a circa 200 metri di altezza, gode del panorama su più fronti: verso il mare, da un lato su Santa Margherita, dall'altro sul golfo del Tigullio e la costa fino a Sestri Levante; verso l'interno su Portofino Vetta e l'entroterra di Rapallo. Il paese, che conta poco più di 400 abitanti, è il classico abitato sparso, con un nucleo centrale lungo la statale, e case qua e là nei pendii coltivati. La sua storia è quella di tutta questa zona che, feudo dei Fieschi, solo nel XIII secolo passò direttamente sotto Genova, seguendone le sorti. Va però ricordato che durante la Serenissima il capoluogo amministrativo era Rapallo. Solo alla fine



del settecento, con la Repubblica Ligure, San Lorenzo entrò a far parte di Porto Napoleone, nuovo comune con capoluogo Pescino (che nella seconda metà dell'800, fondendosi con Corte, darà origine all'odierna Santa Margherita). Con l'annessione alla Francia del 1806, San Lorenzo sarà compreso nel dipartimento dell'Appennino -capoluogo Chiavari- e nel 1815, con l'annessione al Regno sardo, farà parte della provincia (dal 1859 circondario) di Chiavari. L'ufficio postale, contraddistinto dal frazionario 28/204 e dal numero di avviamento 16030, era fino a pochi anni fa un autentico buco: recentemente è stato trasferito in più ampi locali.



L'organico è composto da due operatori, senza portalettere: infatti l'ufficio, anche se autonomo, è in pratica una succursale, perchè la distribuzione e la svuotatura cassette dipendono da Santa Margherita. Si ripete una situazione che abbiamo già visto altrove: solo la posta consegnata all'ufficio -o quella ivi lavorata, come le raccomandate- riceve il timbro "San Lorenzo". Il dispaccio ordinario è avviato al CMP di Genova

Brignole, mentre per l'eventuale corrispondenza diretta a Santa Margherita viene fatto un dispaccio facoltativo, affidato al portalettere. Nel solito riquadro la recente storia amministrativa.

E passiamo ai timbri, ricordando però che, se verrà costituita l'Area metropolitana di Genova (in attuazione della legge 142), San Lorenzo sarà geograficamente il primo ufficio della nuova provincia di Chiavari, con conseguente cambio di Cap e frazionario ed automatiche ripercussioni nei bolli.

| | | | |
|--------|-------|------|----------|
| 1/4/68 | punti | 943 | Agenzia |
| 1/4/73 | | 985 | Gruppo E |
| 1/1/79 | | 943 | E |
| 1/4/83 | | 1296 | min ent. |
| 1/4/88 | | 1455 | min ent. |

datari



frazionari

(28)

(204)

(28)

(204)

lineari ufficio

16030 S. LORENZO
DELLA COSTA

16030 S. LORENZO D. COSTA

S. LORENZO DELLA COSTA (GE)

lineari provincia

GENOVA

16100 GENOVA

GENOVA

timbratrice c/c OMT



L'ufficio ovviamente non ha bollatrice e, non timbrando in partenza, non ebbe nemmeno nel 1970 la piccola BP (la baracchetta), come molti analoghi uffici minori della provincia. Parimenti non esistono ovali, non ci sono affrancatrici appoggiate e non sono mai stati utilizzati bolli speciali.

(Alcide Sortino)

NOTERELLE MARCOFILE DAI BOLLETTINI POSTALI: QUANDO SI PERDE UN TIMBRO

Sulla *Rivista delle Comunicazioni* n. 19 del 1.10.25 uscì questo paragrafo:

§ 538

Smarrimento di un bollo Guller dell'Ambulante Milano - Bologna 64.

Il giorno 15 agosto u.s. da un commesso di scorta dell'ambulante 64 fu smarrito il bollo Guller con la dicitura "ambulante Milano - Bologna 64".

Poiché sorge il dubbio che il bollo suddetto sia stato incluso in qualche dispaccio, si invita l'ufficio che lo avesse rinvenuto a rimmetterlo immediatamente, a mezzo piego assicurato, alla Direzione P.T. di Bologna, dandone partecipazione a questa Direzione Generale, Servizio IV, Divisione IV, Sezione IV.

I numeri successivi non accennano al ritrovamento, o meno, del bollo perso dentro un sacco postale. Però non riportano neanche notizie di punizioni a carico di quel distratto commesso di scorta, anche se la sua impresa, arrivata sino al bollettino ufficiale, chissà quante prese in giro gli sarà costata.

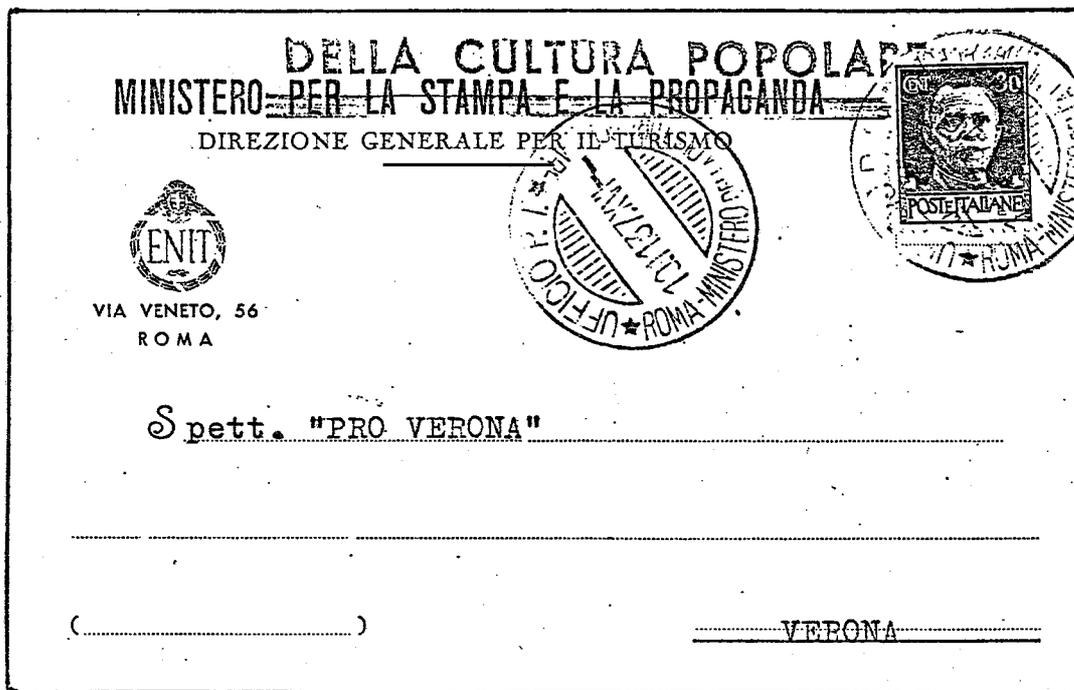
B.C.S.

20 MILIONI DI UTENTI POSSONO CONOSCERE L'ANCAI!

Udite, Udite! (anzi leggete, leggete!): il socio Chianetta di Bogliasco ci comunica che sta curando un elenco di associazioni filatelico-postali italiane (tra cui ovviamente l'Ancai) da inserire nella rete telematica "Internet". Come ormai noto, Internet è una vasta "arena" ove reperire e scambiare, mediante reti telematiche, informazioni di tutti i tipi e che, secondo recenti stime, ha oltre 20 milioni di utenti in tutto il mondo. Non possiamo che ringraziare il socio Chianetta per la sua iniziativa, anche perchè si è preso la briga di tradurre in inglese informatico, sulla falsariga dell'elenco nord-americano, la scheda illustrativa dell'ANCAI. Vorrà dire che se l'Ancai dovrà istituire un settore "esportazione", ne affideremo la gestione al socio Chianetta!

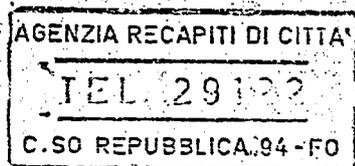
* * * * *

Nell'asterisco dello scorso numero dedicato al Minculpop, mancava la riproduzione di un documento postale (o comunque del timbro) in cui apparisse la denominazione assunta nel 1937. Completiamo la documentazione con questa busta (o cartolina) della Direzione generale per il turismo, che appunto dipendeva da quel ministero. Notiamo che nel nuovo timbro è stata inserita la dizione "Ufficio P.T.", onde sembra che si trattasse di un normale ufficio e non di un'agenzia, come del resto indirettamente confermato dall'Angellieri, che non la cita nella sua opera in materia.



* * * * *

Ecco due impronte della "Recapiti di città" di Forlì: una è senza dubbio una BNG, l'altra forse una Pitney Bowes?



La graziosa targhetta usata nel 1994 a Santa Maria Navarrese (NU), ci ha fatto scoprire questo ufficio di cui quasi tutti ignoravamo l'esistenza e che mai avremmo pensato dotato di bollatrice. L'amico ing. Garabello ha chiesto impronte e informazioni al direttore, che così si sintetizzano:



08040 S. MARIA NAVARRESE

Agenzia temporanea dall'1/9/77 al 30/9/77.
 Agenzia pt (permanente) dall'1/2/79.
 La bollatrice BNG è stata fornita il 27/8/87.

(80)
 ———
 (213)

* * * * *

Il socio Machetto ci ha inviato copia di questo strano timbro di Drenchia, un comune sparso della Slavia veneta, cioè di quei lembi del Friuli ove si parla sloveno. Ignoriamo se si tratta di una iniziativa locale o del nuovo look dell'Ente Poste. Notiamo subito una cosa positiva: la lettera distintiva del timbro posta in alto in posizione a sè stante e non in coda alla leggenda, in modo da causare tutte quelle malefatte che abbiamo più volte descritto. Ricordiamo per i più giovani che l'inserimento dell'indice alfanumerico nella leggenda fu un vezzo imposto, contro il parere di tutti, da quel megalomane trombone di Ponsiglione, il non rimpianto Direttore generale degli anni '60 (ma vi ricordate come stampa e mondo filatelico lo ossequiavano servilmente: addirittura lo iscrissero all'Albo d'oro o a qualche tetro sinedrio del genere). Notiamo però immediatamente anche una cosa negativa: la provincia scritta per esteso, a sua volta estrapolata dalla leggenda. A parte il fatto che così le province dal nome composto andrebbero scritte su due righe (e la Verbano-Cusio-Ossola addirittura su tre), occupando gran parte del campo libero, a ns avviso la leggenda del timbro dovrebbe ricalcare il modo con cui si compila l'indirizzo e cioè: cap + località + sigla provinciale. Un altro romanzo è costituito poi dal nome dell'ufficio: postalmente Drenchia non è mai esistito, dato che l'ufficio aveva sede a Paciuch -località di ben 13 abitanti- e da cui ne



prendeva il nome (italianizzato in Paciug). L'ipotesi più reale è che l'ufficio sia stato trasferito in nuovi locali nel capoluogo e quindi ne abbia preso il nome, dando origine ai nuovi timbri. Il dilemma sarà forse la molla per scrivere un articolo su questo ufficio: Drenchia è da anni nel taccuino del vs redattore, ma che regolarmente capita in zona (e nel 94 è accaduto due volte) sempre di sabato pomeriggio o di giorno festivo, quando è impossibile reperire il materiale e le informazioni necessarie.

* **variazioni uffici postali**

Nuovi uffici

02.09.94 ROMA CINECITTA' EST UP
 (sostituisce la sezione staccata Tuscolano di Roma Torpignattara)

Nel quizzissimo dello scorso numero c'è stata un'inesattezza nella descrizione della sigla CERIMOTALE: "RI" significa rifornimenti e non ricambi. Inoltre va aggiunto che il reparto ha "perso in pratica la ALE", dato che funziona per tutti i reparti e non solo per l'aviazione leggera.

Grazie al socio Uccellari scopriamo il primo ovale della Repubblica di San Marino: ignoriamo se sia un caso isolato o se -adottando l'uso italiano- sia il primo di una lunga serie.



Ed ecco una nuova carrellata di timbri amministrativi sammarinesi, usati per la franchigia postale.



Tornando all'ALE, a giudicare dai due ovali viterbesi qui riprodotti (nonchè dal lineare impresso su una delle buste) sembrerebbe che sia diventata AVES, ovvero Aviazione Esercito.



Un ovale a binocolo? Sembrerebbe di sì, osservando questa doppia impronta del Comune di Aosta, con i due ovali quasi perfettamente allineati.



E, in tema di comuni, eccovi quello bilingue del Borgomastro di Bolzano e, grazie al socio Machtetto, il primo ovale con la sigla provinciale "BI". E per finire ecco il quiz, che anche questa volta è un quizzissimo: cos'è il RE.S.I.A.? Non spremetevi inutilmente, ve lo sussurro in un orecchio: è il Reparto sistemi informativi automatizzati.



* * * * *

Direttore Responsabile : Italo ROBETTI
 Redattore Capo : Alcide SORTINO
 Stampato in proprio
 Registrazione Tribunale di Torino N. 4720 del 15/10/1994